

risponde alla necessità di rendere palese ed evidente la circostanza che i dati fattuali emergenti dalla scheda notizie altro non sono che ' lo specchio ' delle dichiarazioni rese dai diversi collaboratori, rappresentando, ogni singola circostanza di fatto emersa, un formidabile riscontro al dato dichiarativo. Basterà, in proposito, ricordare le circostanze della gestione delle attività pubblicitarie da parte dello Iavarazzo, riferite dal Siciliano e dal Vargas di cui vi è riscontro negli accertamenti della Dia (vicenda *Pubblione*), ovvero della assidua frequentazione con tutti, si sottolinea, tutti, i componenti del clan, dai capi — Russo Massimo e Russo Giuseppe — a Capasso Martino, Russo Corrado, lo stesso Mirko Ponticelli (sul cui ruolo di primo piano nel sodalizio si veda il sottofascicolo contenente i provvedimenti giudiziari a suo carico anche per partecipazione al clan casalese) ed altri ancora. E ciò senza contare la continua reciproca frequentazione fra il Giuliano Martino e lo Iavarazzo.

Esiste, dunque, un grave quadro indiziario a carico di **Mario Iavarazzo** e dello stesso **Martino Giuliano** per il delitto di direzione di associazione mafiosa, clan dei casalesi, per il primo e di partecipazione allo stesso sodalizio per il secondo.

Quanto allo **Iavarazzo** gli elementi a sostegno del grave quadro indiziario si ricavano in parte dagli elementi contenuti nel Decreto di Fermo del PM non convalidato (in atti allegato), ma soprattutto dalle più recenti acquisizioni dichiarative e investigative, non ultime quelle sulla attività estorsiva svolta dal gruppo da lui coordinato in zona di Gricignano , di cui si dirà subito di seguito, acquisizioni che hanno rappresentato il *novum* rispetto a quanto contenuto nel decreto di fermo e che a suo tempo non era stato reputato sufficiente per esprimere un giudizio di gravità indiziaria nei confronti dell'indagato .



Paragrafo 3**Le ultime acquisizioni sulle attività criminali ed estorsive svolte dal clan Russo – La struttura attuale del sodalizio .**

Nell'ambito di un collegato – ma separato - procedimento penale (29274/10 R.G.N.R.) l'ufficio di Procura delegava la Dia di Napoli a svolgere attività investigativa tesa a verificare attraverso quali modalità concrete si svolgesse l'attività estorsiva della famiglia Russo – e dunque dei suoi adepti – nei territori che secondo il convergente narrato dei collaboratori di Giustizia andavano individuati in quelli di Gricignano, Succivo, Cesa e limitrofi.

Le indagini davano gli esiti sperati ed erano individuati almeno tre episodi in cui gli uomini del clan sottoponevano ad estorsione imprenditori delle zone citate. Ci riferiamo alle estorsioni in danno di Russo Domenico, dei Ferrentino e di Aprovitola.

Come si vedrà ruolo determinante in tali attività estorsive veniva svolto proprio da **Capasso Maurizio e da Martino Giuliano**, e cioè da due fidatissimi dei Russo, non a caso indagati per 416 bis cp in questo procedimento e da Russo Francesco, fratello maggiore di Massimo che, per varie vicissitudini giudiziarie (detenzioni, sorveglianza, ecc) non era stato particolarmente operativo negli ultimi anni ma che, come testimoniano le recentissime indagini che di seguito saranno viste, assumeva nel sodalizio un ruolo di rilievo.

Quanto a **Iavarazzo Mario**, dal contesto delle attività tecniche svolte, emergeva un suo ruolo di assoluta preminenza nel sodalizio e nella sua struttura gerarchica.. Di seguito si darà conto delle risultanze delle intercettazioni relative al profilo associativo – emerse nel contesto della investigazione in esame - che interessavano anche la posizione dello Iavarazzo. In primo luogo, tuttavia, sembra opportuno partire dalla attività estorsiva emersa dalle investigazioni in questione.

Ecco, allora, la parte dell'informativa della Dia che riguarda le tre estorsioni di cui si è detto.

La informativa richiamata dedica una breve premessa al gruppo Russo:

“...omissis...Carismatico punto di riferimento del gruppo rimane RUSSO Giuseppe, inteso “Peppe o’ Padrino”, detenuto da anni, fedelissimo di Francesco SCHIAVONE “Sandokan” le cui direttive, a seconda delle contingenze giudiziarie, sono state, e sono, tradotte nella pratica criminale da un suo rappresentante.

Tale funzione è stata svolta dapprima, e per un lungo periodo, da RUSSO Massimo, poi dopo l'arresto di questi avvenuto il 26.05.2009, da RUSSO Corrado e Raffaele ma con risultati tanto insoddisfacenti che, nel luglio 2010 - dopo aver scontato una lunga detenzione ed un periodo di sottoposizione alla Sorveglianza Speciale della P.S. - tornava sulla scena uno sperimentato attrezzo della delinquenza organizzata, il maggiore dei fratelli, RUSSO Francesco.

...omissis....Il 13.12.2004 la Squadra Mobile di Caserta, eseguiva una perquisizione presso l'abitazione di Schiavone Vincenzo inteso “Copertone” soggetto all'epoca ritenuto il cassiere del Clan dei Casalesi. Nel corso della perquisizione veniva rinvenuto materiale documentale subito apparso di grande rilievo.

Sulla base di tale materiale venivano sviluppate ulteriori indagini che consentivano di ottenere una aggiornata visione di molte delle attività e della struttura del clan dei casalesi ed in particolare della fazione facente capo alla famiglia Schiavone.

Attraverso l'analisi della documentazione acquisita, la Squadra Mobile di Caserta riusciva a ricostruire, dalla contabilità tenuta da Vincenzo Schiavone, le aree di competenza territoriale dei vari gruppi camorristici.

Ne emergeva la suddivisione del clan casalese in tre macrogruppi, quello degli Schiavone, quello di Zagaria Michele e quello di Bidognetti, distinti tra loro ma in stretto rapporto di alleanza.

Dalla suddivisione operata nei documenti in esame, risultava che la famiglia Schiavone era costituita da 11 diverse componenti:

- 1) Gruppo capofila "Ciccillo" ovvero Schiavone Francesco di Nicola;
- 2) **Gruppo capofila il "Padrino" ovvero RUSSO Giuseppe;**
- 3) Gruppo capofila Del Vecchio Antonio, cugino di Francesco Schiavone di Luigi;
- 4) Gruppo di Capua, capofila Del Vecchio Carlo, nipote di Del Vecchio Antonio e di Francesco Schiavone di Luigi;
- 5) Gruppo di Grazzanise capofila Mezzero Antonio;
- 6) Gruppo Caruso + banda capofila è Cantiello Salvatore;
- 7) Gruppo "Montagne" capofila Papa Giuseppe;
- 8) Gruppo di San Cipriano capofila "Peppinotto" Caterino Giuseppe.;
- 9) Gruppo di Aversa capofila è "Luigi" ma nel quale il soggetto che percepisce lo stipendio più alto (euro 2000) è Raffaele della Volpe;
- 10) Gruppo di Trentola capofila Marano Giorgio;
- 11) Gruppo di Casapesenna nel quale, a fronte di stipendi erogati complessivamente per la somma di 33.000 euro, non è indicato alcun nominativo.

Vincenzo Schiavone, inseriva nel primo gruppo se stesso, Caterino Mario, Sebastiano Sebastiano Panaro, Vincenzo Schiavone "petillo", Bruno Salzillo, tutti soggetti che, sulla base di sentenze e di dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sono da ritenersi certamente legati a Francesco Schiavone di Nicola.

Quanto poi al secondo gruppo, riferibile a Giuseppe Russo detto il "padrino", componente storico della cupola casalese - sottogruppo intimamente legato a quello di cui sopra - si segnala che la esistenza di una cerchia di soggetti direttamente legata al Russo ma dotata di una certa autonomia nell'ambito del gruppo Schiavone, già emergeva dalle indagini a suo tempo svolte in collaborazione con la Polizia Tedesca per la cattura del RUSSO, avvenuta nel settembre 2003 in territorio tedesco, ma anche dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Di Grazia Paolo, Tavoletta Cesare, Pannullo Massimo, Diana Alfonso e Diana Luigi che concordemente hanno riferito che al "Peppe o' padrino", era stata affidata la zona di Gricignano d'Aversa - Carinaro - Teverola, con il conseguente controllo da parte sua degli uomini che operavano su quel territorio. Ed infatti, fra i nominativi che iscritti nel suo gruppo apparivano quelli di soggetti originari e residenti in quelle aree....omissis"

Quindi l'informativa espone le attività investigative sul territorio da cui emerge l'attività estorsiva :



"...omissis...Sulla scorta di tali risultanze, in data 16.09.2008 il GIP del Tribunale di Napoli emetteva O.C.C. N. 22138/05 Pm - 43563/05 Gip e 871/08 O.C.C. a carico di 107 affiliati al Clan dei Casalesi. Tra questi RUSSO Giuseppe e RUSSO Massimo.

Le intercettazioni tra presenti

Come è noto a S.V. quest'Ufficio ha in corso intercettazioni di conversazioni tra presenti a bordo dell'autovettura Lancia MUSA targata DS928CM intestata a RUSSO Costantino, nato a Casal di Principe il 25.03.1932, padre di Giuseppe inteso o' padrino, in uso comune ai membri della famiglia, e nell'autovettura NISSAN NOTE targata DG573GT in uso a RUSSO Francesco.

Per quanto d'interesse per la presente indagine, si riporta il contenuto di due intercettazioni tra presenti colte nelle sopra citate autovetture.

Protagonista delle due conversazioni, intercettate a distanza di cinque mesi l'una dall'altra, è proprio RUSSO Francesco, il quale, in entrambi i casi, delinea in maniera chiara il proprio ruolo nell'organizzazione criminale, indica le aree di "competenza territoriale" del sodalizio e le illecite attività cui lui stesso, e gli altri affiliati, si dedicano.

La prima delle conversazioni è del novembre 2010:

⇒ conversazione tra presenti nr. 1746 del 11.11.2010 alle ore 21.51 a bordo dell'autovettura Lancia MUSA targata DS 928 CM – Decreto 4637/10 RR (all. 1):

Interlocutori:

Francesco = RUSSO Francesco;

Donna = Probabilmente RIZZO Carmela (moglie di RUSSO Francesco);

Francesco: ...Questo mo Pasqualino no...quello che venne tre o quattro sere fa...mo pure doveva "portare"...ma...disse ci vediamo..prima di Natale...disse faccio questo...porto il cesto e "ti do la"...incomp...Che gli dovevo dire? Portameli subito che mi servono!...Dissi Pasquali fai quello che vuoi...Ma se tu sapessi quello che sto passando io no...Mo mi sono messo un poco...mi sono messo un poco...Sto dando una mano un poco a "Orta" e "Gricignano"...sempre..Corrado andò ad acchiappare a .."Gennaro"...disse..no. "Don Gennaro"...non gli dovete far sapere niente...."Ma che stai a dire..Corrà (poco comp.)..perchè non ci dobbiamo parlare"...Gli disse quello lui sta "pagando"..(poco comp.) tutto quanto com'è non ci dobbiamo parlare?....Perchè quando non me lo vogliono far sapere...Quelli è vero che si stanno prendendo fino a mo..lui e il grande...e io non lo dovevo sapere...incomp...più furbi..incomp..Poi devo sentire a Costantino di Peppino..che il padre prende duemilacinquecento euro al mese..e io prendo cinquemila euro al mese..mo domani devo andare a "Marcellino"...A me lo ha detto ieri Giuliano..Che è l'unico che..tutto scemo è quello...è l'unico che tira per me..è il più scemo di Casale..però per me si fa squartare Giuliano..per gli altri..non li pensa proprio..Mo disse ti devo dire una cosa..disse: ..Ma..prima disse..questi fratelli tuoi CORRADO E LELLO, non so che cosa vogliono fare..e dove ci vogliono fare arrivare disse..perchè "questi" fra quattro giorni...ci mandano a dire che ci dobbiamo chiudere dentro..e..le cose e miez'a via" se le vedono loro....NOI che dobbiamo fare?...Questo grazie ai fratelli tuoi!...Mo stavamo a parlare..e dice no quello Costantino..si è..insomma..no..si lamenta..dice è andato ad acchiappare a un altro...e dice "ma a papà perchè gli mandate ..non gli potete mandare una cosa in più".....Mo dice...Costantino tuo nipote si è scimunito?...Non deve andare da nessuno a chiedere queste cose qua..a parte..non sa dove..deve andare da uno solo..che quello si vede insieme al figlio di..incomp...e poi diciamo tieni bisogno di andare camminando torno torno..perchè non acchiappi lo zio..a Corrado e..che tiene tutti i fatti..(poco comp.)...Mo domani lo acchiappo a Costantino e gli dico..fatti un..incomp..un poco insieme a me..cinque secondi..mi devo pure sentire dire che io poi prendo cinquemila euro al mese..perchè non mando mille euro al padre e mille euro alla madre..(sospira)..e dire che mi sto zitto...mo dico mettiti insieme a me..tuo zio Corrado si prende questo da cinque..sei anni a mo..da sei sette anni che non ci stiamo noi a mo..e tuo zio Lello si prende questo..vedi i soldi a tuo padre..incomp..chi glieli deve mandare..fatteli dare i soldi e mandaglieli..perchè tuo padre sta prendendo meno..per me deve prendere diecimila euro al mese..deve prendere i soldi "e miez'a via"..non i

soldi miei. I soldi miei non sono "e miez'a via"...questo mo lo dico così...mi ci devo squartare...per tante cose..

Si sente il rumore di apertura sportello e non si sente più conversare.

Alla posizione di ascolto <22.00.27>:

Francesco:incomp...Lo devo stroppiare a forza a Corrado!...Una sera mi disse vicino a me...incomp...disse: ..Mi sono dovuto mettere vergogna di uscire da dentro!..Io mi devo mettere vergogna di uscire?...Dissi scendi da dentro alla macchina, ti faccio che non servi più.."chine e corca"...Io mi devo prendere vergogna....Tu ti rubi..sono dieci anni ...vi state rubando i soldi a Gricignano ed a Orta!..Questi "puorchi" di merda...

Donna: ...E perchè ti dovevi mettere vergogna..a camminare dentro la macchina con Costantino?

Francesco. ..No..E perchè io gli dissi una cosa di Costantino..no..Gli dissi ma insomma..dissi..è venuto qualcuno a casa..mi è venuto a dire che Costantino..sta facendo un poco il..cioè..sta facendo un po il "Galletto"..deve stare al posto suo...(imitando il fratello Corrado, Francesco dice:)...Chi te lo ha detto?...Chi so?...Perchè non li picchi?...A chi devo picchiare?...Ma com'è scusa, il cristiano mi viene a dire guardati un poco a tuo nipote, lo devo picchiare?...Dissi ma che dici con questa bocca?...(Facendo la parte di Corrado)..Ma io devo dormire..devo stare tranquillo..io se sapessi una cosa di queste..io devo dormire tranquillo la sera!..Ma com'è devi dormire tranquillo..E'..dice se io sapessi una cosa di queste..lo andrei ad acchiappare a Costantino..Ma io te lo sto dicendo perchè tu lo vedi più di me a Costantino..acchiappalo tu e diglielo tu a Costantino..E stavamo già uscendo a mille e una notte..Mo a Costantino qualcosa Giuliano gliela avrà detta,...ma perchè i soldi di tuo padre se li prende ..incomp...Poi disse Giuliano..tuo padre prende veramente..incomp..va a prendere duemila e cinquecento euro al mese..Tuo padre tiene due milioni di euro conservati..quello che sta a Caserta non tiene nemmeno i soldi per venire qua a Casale..Disse e poi state a guardare a quello che gli portano questi cinquemila euro al mese.. e poi quelli non sono cose di "e miez'a via"...incomp..li deve contare da fuori (a parte)...
Si interrompe la registrazione.

Dalla conversazione emerge che:

- il clan RUSSO, ad oggi, ha il controllo del comprensorio Orta di Atella- Succivo- Sant'Arpino - Gricignano d'Aversa. E' testualmente RUSSO Francesco, un po' compiacendosi della propria magnanimità, un po' compiangendosi per le difficoltà del compito di cui è gravato, a dire: "...Questo mo', Pasqualino no...quello che venne tre o quattro sere fa...mò pure doveva "portare"....ma...disse ci vediamo prima di Natale...disse... faccio questo, porto il cesto e "ti do là"....incomp...Che gli dovevo dire? Portameli subito che mi servono?!...Dissi Pasquali fai quello che vuoi Ma se tu sapessi quello che sto passando io no...Mo mi sono messo un poco...mi sono messo un...Sto dando una mano un poco a "Orta" e a "Gricignano"..... omissis...
- il carismatico capo clan RUSSO Giuseppe, detenuto in regime ex 41/bis O.P. percepisce ancora un appannaggio mensile alimentato da fondi provenienti dalle illecite attività del sodalizio, e avrebbe ancora disponibilità per svariati milioni di euro; testualmente RUSSO Francesco riferisce: "...Mo a Costantino qualcosa Giuliano gliela avrà detta,...ma perchè i soldi di tuo padre se li prende ..incomp...Poi disse

Giuliano..tuo padre prende veramente..incomp..va a prendere duemila e cinquecento euro al mese..Tuo padre tiene due milioni di euro conservati...quello che sta a Caserta (ovvero RUSSO Francesco n.d.r.) non tiene nemmeno i soldi per venire qua a Casale..Disse e poi state a guardare a quello che gli portano questi cinquemila euro al mese.....”

- nel periodo della contemporanea detenzione dei tre fratelli Giuseppe, Massimo e Francesco (quest'ultimo è stato sottoposto alla sorveglianza speciale terminata in data 27.01.2010) il clan risulta essere stato gestito da Corrado e Raffaele RUSSO. La gestione dei due è giudicata da Francesco pessima tanto da fargli affermare: “...fratelli tuoi Corrado e Lello, non so che cosa vogliono fare..e dove ci vogliono fare arrivare disse..perchè "questi" fra quattro giorni...ci mandano a dire che ci dobbiamo chiudere dentro..e.."le cose e miez'a via" se le vedono loro....NOI che dobbiamo fare?...Questo grazie ai fratelli tuoi!....
- il figlio del capo clan Giuseppe, il giovane RUSSO Costantino, che rivendica per il padre (ma infine per sé stesso) una maggiore quota di profitti, è pienamente inserito nel contesto criminale del clan. RUSSO Francesco, infatti, racconta alla sua interlocutrice che qualcuno si sarebbe lamentato con lui perché il Costantino si stava comportando “come un galletto”. La lamentela era giunta al fratello RUSSO Corrado che aveva reagito “Chi te lo ha detto?..Chi so?..Perchè non li picchi?...La risposta di RUSSO Francesco all'irruente CORRADO è quella di un sensato padre di famiglia:A chi devo picchiare?...Ma com'è scusa, il cristiano mi viene a dire guardati un poco a tuo nipote, lo devo picchiare?...Dissi ma che dici con questa bocca?...

La seconda intercettazione è del marzo 2011.

Nel corso della conversazione 777 del 22 marzo 2011 RUSSO Francesco chiarisce ancora meglio quale sia la sua idea di “lavoro”: (Decreto 6189/10 RR) (all. 2):

Registrazione:	777
Ora registrazione:	22/03/2011 09.06.15
Numero RIT	6189/10
Sintesi:	<p>Pasquale = uhei</p> <p>Russo Francesco =(ride).....</p> <p>Pasquale = andiamo a prendere un caffè ?</p> <p>Russo Francesco = andiamo (l'uomo sale a bordo della Nissan Note) che c'è ?</p> <p>Pasquale = no sono andato ad accompagnmare a papà a fare una visita qua</p> <p>Russo Francesco = da da questo puparuolo da Pasquale ?</p> <p>Pasquale = no da quello per le orecchie</p> <p>Russo Francesco = qua sta l'otorino ? e perchè non lo hai portato da Daniele</p> <p>Pasquale = e quello mica è medico Daniele</p> <p>Russo Francesco = come è prof</p> <p>Pasquale = ma quello mette i.....</p> <p>Russo Francesco = no ma sta pure</p> <p>Pasquale = e non lo sapevoinc... che c'è che si dice di bello sono sempre guai</p>

	<p> Russo Francesco = <i>ma guai di che</i> Pasquale = <i>basta che si va avanti Francuccio</i> Russo Francesco = <i>li devono uccidere a tutti quanti</i> Pasquale = <i>tu dove stai a Casale ?</i> Russo Francesco = <i>no ...inc.... a Casale ci sto già</i> Pasquale = <i>e tu dove te la fai ?</i> Russo Francesco = <i>nella zona ...</i> Pasquale = <i>a ORTE nella zona di ORTEinc...</i> Russo Francesco = <i>...inc...</i> Pasquale = <i>ahh per la te ne vai mo</i> Russo Francesco = <i>la sto sto in grazia di Dio</i> Pasquale = <i>ti sei messo a fare qualcosa per la ?</i> Russo Francesco = <i>...inc... tu che diciinc... a Michele Zagaria la monnezza a Chiaiano, la monezza qua, la monnezza lainc.... se prendono a questo</i> Pasquale = <i>come ?</i> Russo Francesco = <i>se arrestano a questo è finito tutte cose dobbiamo andare solo a lavorare ...</i> Pasquale = <i>...inc....</i> Russo Francesco = <i>perchè ne Pasquale se prendono a questo</i> Pasquale = <i>.....inc..... già non ci sta nessun'altro</i> Russo Francesco = <i>ma quello già mo non ci sta niente più</i> Pasquale = <i>...inc..... solo il nomeinc....</i> </p> <p> <i>scendono dall'autovettura</i> <i>da pos. G.P.S. l'uomo viene prelevato da Russo Francesco a</i> <i>Via Roma di Caserta altezza civico nr.54</i> </p>
--	--

Icastica la frase RUSSO Francesco, che dopo aver ribadito la sua frequentazione su Orta di Atella, parlando del noto latitante ZAGARIA Michele, con malcelata ammirazione afferma testualmente: “...se arrestano a questo è finito tutte cose dobbiamo andare solo a lavorare .”

Poi, RUSSO Francesco ed il suo interlocutore Pasquale n.m.i. preoccupati della decadenza del sodalizio minato da una carenza di leadership, mascherata soltanto dalla notorietà raggiunta dal clan, mestamente affermano:

Russo Francesco	= <i>perchè nè Pasquale se prendono a questo...</i>
Pasquale	= <i>.....inc..... già non ci sta nessun'altro</i>
Russo Francesco	= <i>ma quello già mò non ci sta niente più</i>
Pasquale	= <i>...inc..... solo il nomeinc....</i>



Il dato di maggior interesse offerto dalle due conversazioni è, senza dubbio, quello rappresentato dal continuum, sotto il profilo del contenuto, che lega le due captazioni. Questo elemento è di straordinaria importanza se si considera che a distanza di cinque mesi, il RUSSO ripete, ad un secondo e diverso interlocutore, di essere impegnato nella zona atellana della Provincia di Caserta, oltre che a Casal di Principe, sua città natale e capoluogo criminale di tutto il casertano.

Solo in tal senso infatti può essere letta la precedente conversazione, atteso che il RUSSO Francesco non svolge alcuna lecita attività lavorativa e che egli stesso implicitamente connota di illegalità le attività da lui svolte, nel momento stesso in cui le paragona ad altre attività criminali (la monnezza . . .) svolte con successo da ZAGARIA Michele. Non vi possono essere dubbi sull'interpretazione di questa ultima

conversazione, che si conclude con la considerazione su un eventuale, malaugurato, arresto di ZAGARIA.

Questo è l'ambito delinquenziale nel quale maturano i tre gravi episodi oggetto dei paragrafi che seguono. Questa introduzione non può concludersi senza un'ultima considerazione: le tre estorsioni, a conferma della presente analisi, sono state consumate nell'arco temporale che va dal luglio 2010 all'aprile 2011 e tutte nella zona di competenza della famiglia RUSSO.

➤ **L'estorsione in danno di RUSSO Domenico**

Nell'ambito delle attività di indagine (in forza di RIT 2690/10) sono in corso operazioni di intercettazione sull'utenza radiomobile 3343...202 intestata a Arpaia Raffaele, nato a Aversa il 20.02.1983, in uso a CAPASSO Maurizio, nato a Casal di Principe il 06.01.1970. Nel corso di tale attività, in data 13/04/2011 è stata registrata la conversazione che di seguito si riporta (all. 3):

Registrazione:	9745
Ora registrazione:	13/04/2011 17.47.26
Monitorato	3343...202
Numero RIT	2690/2010 RIT
Direzione (1:Usc - 2:Entr)	1
Interlocutore	+39392...817
Intestatario:	Arpaia Raffaele, nato a Aversa il 20.02.1983
Utilizzatore:	Capasso Maurizio
Sintesi:	<p>Alfonso che si qualifica come amico di Nicola che utilizza il cellulare di Maurizio Capasso chiama Raffaele. Alfonso si trova da Raffaele che arriverà tra 10 minuti.</p> <p>terminata la conversazione si sentono voci in sottofondo Mario Iavarazzo e Maurizio Capasso parlano di persona. citano tale Cesario e di soldi che persona deve dare. parlano di blocco di un cantiere di Mimmo RUSSO e di soldi che devono dare a DON FRANCO. nel finale poi parla di Francuccio ed i DISCEPOLO</p>
Integrale:	<p>da pos. 17.49.32</p> <p>Capasso Maurizio = verso le otto, otto e mezza andarono il RICCIO il VECCHIO SENZA DENTI IN BOCCAinc.... CESARIO il drogato da ..inc... Caserta il cognato quello che apre sempre giù ... ci devi portare i soldi ce li devi portare subito poi sono andati a fermare il cantiere di MIMMO RUSSO ... gli hanno mandati ... volevano "vattere" gli operai ... MIMMO RUSSO lunedì aveva dato i soldi a ON FRANCO ce li aveva portati AGOSTINO no mo mi sono ritirato ... nel bar ... panino ... stavamo mangiando è venuto FRANCUCCIO (n.d.r. RUSSO Francesco), lui e i DISCEPOLO (n.d.r. Discepolo Augusto e</p>

LB

	<i>Corrado)</i> <i>trascrizione effettuata in data 27.04.2011 alle ore 16.00 dal M/llo A. s.U.P.S. Panessa Consiglio , presso C.O. D.I.A. Napoli</i>
--	---

Il tratto significativo della conversazione qui presa in considerazione avviene al termine della ininfluyente comunicazione telefonica tra il sedicente "Alfonso amico di Nicola" che sta utilizzando l'apparecchio di Maurizio CAPASSO e tale "Raffaele" - personaggio allo stato n.m.i. - ed è stata captata a microfono aperto.

Il CAPASSO informa l'interlocutore al suo fianco, che dal solo tono di voce potrebbe essere identificato per IAVARAZZO Mario nato a Napoli il 23.01.1975, che tre soggetti, indicati come "il Riccio", "Cesario il drogato" ed "il Vecchio senza denti in bocca" si erano resi protagonisti di due diverse azioni estorsive.

Va subito detto che la prima delle azioni cui il CAPASSO accenna, non meglio descritta, né meglio individuata, sarebbe stata perpetrata nella zona di Caserta.

La seconda azione estorsiva riferita dal CAPASSO, invece, risultava essere stata perpetrata ai danni dell'imprenditore indicato come "Mimmo RUSSO" il quale, però il lunedì precedente, ovvero lunedì 11 aprile, attraverso "Agostino" aveva già versato dei soldi a "Don Franco" - da identificare, come si vedrà, in RUSSO Francesco nato il 18.09.1960, germano dei detenuti RUSSO Giuseppe e Massimo - che, per sua stessa ammissione si "sta interessando" - ovviamente per conto del Clan - delle "zone" di Orta di Atella e Gricignano (vedasi in proposito la conversazione tra presenti 1746 del 11.11.2010 ore 21.51 all'interno dell'autovettura Lancia MUSA targata DS928CM - Decreto 4637/10 RR (all. 1)).

Le indagini appuravano che i personaggi qui citati dal CAPASSO quali presunti autori dell'azione estorsiva ai danni dell'imprenditore RUSSO Domenico andavano così essere identificati:

MORMILE Marcello nato a Caserta il 27.09.1968 noto alle FF.PP. locali come "o' Riccio"²³, residente in Gricignano d'Aversa Via Caduti sul Lavoro 46 pregiudicato con precedenti per ripetute violazioni della normativa sulle armi;

PECOVELA Cesario nato a Gricignano d'Aversa il 30.11.1971, residente in Gricignano d'Aversa, Via Turati, abituale accompagnatore del MORMILE, pregiudicato per reati contro il patrimonio, dedito all'uso di stupefacenti (risulta essere stato denunciato ai sensi dell'art. 75 legge 309/90 dal NORM CC di Napoli in data 08.07.2009).

Allo stato, non meglio identificato, rimane il soggetto indicato come "il vecchio senza denti in bocca".

²³ Il MORMILE è stato arrestato dai CC di Aversa il 27.04.2011 per il possesso abusivo di una pistola automatica Bernardelli 9x21 con matricola abrasa. Da notare che, secondo quanto riportato nel verbale di perquisizione redatto dagli Operanti, sulla targhetta del campanello di casa il anziché il cognome "Mormile" si leggeva "O' Riccio" - All. 19.

Ulteriori accertamenti acclaravano che proprio in prossimità della abitazione del MORMILE, precisamente nella I Traversa sx di Via Caduti sul Lavoro, strada cieca, è attualmente aperto un cantiere edile per la costruzione di alcune villette a schiera ad opera della "Domus costruzioni s.r.l.". Detta società risulta avere quale rappresentante legale dal 6.12.2005 RUSSO Alberto, nato ad Aversa il 27.09.1978, residente in Sant'Arpino, Via Virgilio 31, già residente in Gricignano d'Aversa in Via Buonanno 9.

Fratello del predetto è **RUSSO Domenico nato a Mugnano di Napoli il 30.06.1982**, residente in Gricignano d'Aversa in Viella G. Buonanno 9.

Sulla scorta di tali elementi, con nota di prot. 966 in data 29 aprile (all. 4) l'Ufficio richiedeva a S.V. di emettere, in via d'urgenza, decreto di intercettazione audio video delle conversazioni tra presenti in una apposita saletta, allo scopo allestita in questa Sede, in concomitanza dell'escussione, quali persone informate dei fatti, dell'imprenditore RUSSO Domenico e dei lavoratori che sarebbero stati identificati come impiegati nei lavori sul cantiere in argomento.

Di conseguenza, Codesta Procura, ritenuti congrui gli elementi offerti alla Sua valutazione, emetteva decreto del P.M. 29274/10 R.G. Mod. 21 e 2099/11 RR (all. 5)

Nella mattinata del 2 maggio Ufficiali di P.G. di questo Centro si recavano in Gricignano dove venivano identificati ed invitati a portarsi presso l'Ufficio l'imprenditore RUSSO Domenico, un suo accompagnatore, BORTONE Carmine, e l'operaio di nazionalità rumena IACOB Marius Gabriel.

Venivano pure invitati l'amministratore della DOMUS Costruzioni, RUSSO Alberto ed altri protagonisti della vicenda che, nello sviluppo della presente informativa, verranno meglio descritti in relazione al ruolo assunto.

IACOB Marius Gabriel escusso in qualità di persona informata dei fatti, dopo aver precisato di lavorare alle dipendenze della DOMUS Costruzioni dall'anno 2009 dichiarava che effettivamente una mattina di un giorno compreso tra l'11 ed il 13 aprile uu.ss. un uomo di circa 40 anni, che si dichiarava non in grado di riconoscere, gli aveva intimato di raccogliere gli attrezzi da lavoro ed abbandonare il cantiere. Questi i passi salienti della dichiarazione del cittadino rumeno (all. 6):

... omissis...Attualmente sono impiegato presso il cantiere aperto in Via Caduti sul Lavoro I Traversa a sx in Gricignano dove stiamo costruendo un fabbricato da 12 appartamenti. I lavori sono cominciati da oltre un anno ed attualmente sono in fase di completamento. Io ho mansioni di operaio e mi occupo di un po' di tutto.

ADR: vengo invitato a riferire in ordine all'intervento sul cantiere di persone estranee che avrebbero imposto la sospensione dei lavori. Rispondo che effettivamente **alcuni giorni prima della domenica delle Palme, ossia tra l'11 ed il 13 aprile uu.ss.** prima del mezzogiorno, mentre ero intento al lavoro in uno degli appartamenti al piano terra, la mia attenzione è stata richiamata da un individuo di circa 40 anni, capelli gelatinati scuri, con un giubbino di pelle scura ed occhiali da sole il quale, fermo in strada, in dialetto mi ha detto : **"ragazzo, raccogli i ferri e vattene subito"**. Faccio presente che quando il soggetto mi ha rivolto quelle parole io ero sul balcone dell'appartamento al piano rialzato mentre lui era al centro della strada.

Io senza neanche chiedere il perché immediatamente ho raccolto le mie cose ed ancora prima di allontanarmi ho chiamato dal mio telefono cellulare, di cui fornisco il numero 329 1618924, il mio principale Domenico RUSSO al quale ho detto quello

che stava accadendo. Il RUSSO senza alcun particolare commento mi ha detto di fare come mi era stato imposto. Io allora ho raccolto le mie cose e mi sono allontanato.

ADR: mi viene chiesto di riferire se nel momento in cui sono stato avvicinato dal soggetto che ho descritto io fossi da solo sul cantiere. Rispondo che ero insieme ad altri due operai, tali Peppe e Francesco che però erano impegnati in un altro appartamento. Quando io sono uscito in strada ho avuto modo di vedere che i due già si stavano avviando verso l'uscita della traversa e ciò mi fa supporre che il soggetto che mi aveva intimato di allontanarmi avesse già rivolto la stessa richiesta ai due.

ADR: Peppe e Francesco non sono dipendenti della ditta ma sono due operai ai quali il principale aveva dato la possibilità di lavorare per qualche giorno. Non sono in grado di fornire alcun elemento per potere giungere al loro rintraccio. Da quel giorno questa era la prima volta che tornavo sul cantiere di Gricignano. In questi giorni ho infatti lavorato su un altro cantiere che abbiamo a Succivo dove stiamo ristrutturando un appartamento.

ADR: Mi viene chiesto di riferire se il soggetto che ho descritto fosse in compagnia di altri e se era a bordo di auto o ciclomotori. Rispondo che io ho visto soltanto la persona decritta. Di certo era a piedi in quanto si è allontanato ancor prima che io andassi via. Ho visto che usciva dalla traversa e si dirigeva alla sua destra.

ADR: Tale Michele, che noi abitualmente chiamiamo impropriamente "il geometra" per il solo fatto che mi pare lavori in compagnia di un suo parente ingegnere, qualche giorno dopo, mi ha detto che il RUSSO era venuto in cantiere dopo che io ero andato via e che si era messo d'accordo con la persona che ho descritto. Preciso meglio: uno o due giorni dopo i fatti descritti, mentre ero al lavoro nell'appartamento a Succivo, durante una pausa, presentio i due operai Peppe e Francesco e presente anche Michele, che ogni tanto ci dà una mano, abbiamo avuto modo di commentare l'accaduto. In quella circostanza Peppe e Francesco dissero che quello che era venuto sul cantiere era uno della "camorra di Gricignano". Fu in quella occasione che il Michele disse che non c'era motivo di preoccuparsi perché dopo che eravamo andati via RUSSO Domenico era andato sul cantiere dove aveva raggiunto un accordo con la persona che ho descritto....omissis...

Nessun elemento di rilievo emergeva, invece, dall'escussione dell'amministratore della DOMUS Costruzioni RUSSO Alberto (all. 7) il quale si limitava a dichiarare di non sapere nulla di richieste estorsive pervenute all'azienda e di occuparsi nell'ambito della conduzione della DOMUS della sola parte contabile.

Neppure l'accompagnatore del RUSSO Domenico, ossia BERTONE Carmine (all. 8), titolare di un bar di Sant'Arpino, era in grado di fornire alcun utile elemento, assumendo di essersi trovato con l'imprenditore perché, avendo necessità di acquistare un set di pneumatici, questi avrebbe dovuto presentargli un rivenditore di sua conoscenza in grado di garantirgli un prezzo di favore.

8 *Frattanto il "Michele" citato dal rumeno IACOB nelle sue dichiarazioni, identificato come BARBATO Michele, in sede di verbalizzazione, forniva preziosi elementi per l'ulteriore sviluppo dell'indagine (all. 9).*

Il BARBATO, dopo aver precisato di lavorare sul cantiere del RUSSO, raccontava che tre o quattro giorni prima della domenica delle Palme, un cittadino marocchino conosciuto con il solo nome Khalid, impiegato come fabbro sul cantiere, gli aveva telefonato sul cellulare dicendo testualmente: "Michele, è venuto un signore sul cantiere con una pistola e mi ha detto che devo posare i ferri e devo andare via". Il BARBATO, intuendo che si poteva trattare di una richiesta estorsiva, preoccupato per l'incolumità del Khalid, gli aveva detto di andare via.

Nel prosiegua il BARBATO affermava che nel momento in cui aveva ricevuto la telefonata da Khalid :omissis... mi trovavo sul cantiere aperto sull'appartamento di Cesario Oliva di Succivo. Ero per strada mentre RUSSO Domenico si trovava sul balcone. Gli ho detto testualmente: Mimmo, guarda che mi ha chiamato Khalid il quale mi ha detto che una persona gli ha imposto di lasciare il cantiere. Dicendo questo, gli ho anche mostrato la mano chiusa con l'indice e pollice aperti come a mimare il gesto di chi impugna una pistola e per fargli capire che si trattava di un'estorsione. Mimmo mi ha detto "Vai là e prendi Khalid, e portalo al deposito!". Devo precisare che Khalid era già andato via quando ho raggiunto il cantiere. L'ho dovuto richiamare per fargli prendere i ferri del mestiere. Una volta tornato Khalid, questi mi ha confermato quello che mi aveva detto per telefono. Ha aggiunto che il tizio che impugnava la pistola non era affatto nervoso ma era calmo. Mi ha anche detto che gli ha solo mostrato la pistola e gli ha detto di andare via.

Di sera ero al bar Grande Fratello di Gricignano di Aversa quando ho ricevuto una telefonata da Luigi Oliva. Luigi mi disse che l'indomani sarei dovuto andare sul cantiere. Io gli risposi testualmente "Sei sicuro? Posso andare?" facendogli capire che ero intimorito per l'accaduto. Luigi mi disse che non dovevo preoccuparmi, perché l'indomani ci sarebbe stato anche lui sul cantiere alle 7.30. -----/

Subito dopo chiamai Peppe e Francesco, altri due operai, e gli dissi di presentarsi sul cantiere alle 7.30 del giorno dopo, ma gli specificai di non entrare prima del mio arrivo e soprattutto di quello di Luigi, per ovvi motivi di sicurezza -----/

Il giorno dopo giunsi sul cantiere alle 7.45 circa e notai la presenza, fuori dallo stesso, di Francesco e Peppe. Alle 8.00 successive giunse Luigi il quale vedendo i due operai per terra seduti fuori dal cantiere mi chiese spiegazioni. Gli dissi che avevo consigliato io di non entrare e lui mi rispose "Come ti permetti? Tu non sei nessuno! A voi due – rivolgendosi agli operai- ora entrate!". Io chiesi allora a Luigi se le cose si fossero sistemate, facendo riferimento all'estorsione subita dal Khalid il giorno prima, e questi, risentito, mi rispose "Tu non pensare troppo!".

Essendo il cantiere rimasto aperto i giorni successivi, ho intuito che le cose si erano sistemate e che non c'erano più problemi, tanto che non ho chiesto più nulla a nessuno.-----/

ADR:-Sono sicuro che Gabriele il romeno, operaio della Domus, non si trovava a Gricignano al momento dell'estorsione di cui vi ho parlato, perché era sul cantiere di Succivo con me. Mi chiedete se ho parlato con Gabriele di altre vicende estorsive e vi rispondo che non ricordo con precisione. E', però, possibile perché spesso tra operai se ne parla.-----/

ADR: A mostrare la pistola a Khalid in relazione all'estorsione di cui ho già parlato, è stato sicuramente tale o riccio che di nome fa Marcello. Dico questo perché Khalid, su mia richiesta, me l'ha descritto come "la persona con i capelli ricci lunghi sempre ingelatinati che abita nei pressi del cantiere e che parla sempre con mio zio Domenico Fusco", dicendomi ciò mi ha anche indicato il balcone dove il Marcello detto il riccio abita. -----/

In chiusura il BARBATO, cui veniva sottoposto in visione l'album fotografico 977 di prot. del 2.05.2011 riconosceva il soggetto raffigurato nella foto nr. 21 - corrispondente a MORMILE Marcello nato a Caserta il 27.09.1968 - per Marcello o' Riccio a lui indicato da Khalid come l'autore dell'intervento in suo danno.

I due operai indicati dal BARBATO come Peppe e Francesco venivano escussi subito dopo. Rispettivamente identificati per LETTERA Giuseppe e CAPASSO Francesco (all. 10), confermavano quanto dichiarato dal BARBATO limitatamente a quanto successo la mattina successiva alla minaccia subita dal Khalid.

Il cittadino marocchino **AIT ADDI Khalid**, meglio identificato in atti, dopo aver confermato di lavorare come fabbro per la Domus Costruzioni, riscontrava in pieno le dichiarazioni del **BARBATO (all. 11)**:

...omissis... **Proprio Mimmo RUSSO mi ha affidato qualche mese fa i lavori in via Caduti del Lavoro di Gricignano. Precisamente ho cominciato a lavorare lì a fine marzo, il giorno 31 marzo 2011. Ricordo, anche, che mi sono assentato il solo giorno 11 aprile 2011 perché sono andato a Roma in Ambasciata Marocchina per il rinnovo del Passaporto. In relazione a ciò che mi chiedete se ho mai subito minacce sul cantiere, vi rispondo di sì. E' avvenuto proprio qualche giorno prima del giorno 11 aprile 2011, non so essere più preciso. In particolare, una mattina, mentre ero sul suddetto cantiere ed ero intento a lavorare l'inferriata del muro di cinta dello stabile, mi si è avvicinato un uomo che mi ha mostrato una pistola scura che impugnava e che non mi ha mai puntato contro, ma che mi ha indicato con lo sguardo. Preciso che non ho alcun dubbio sul fatto che si trattasse di una pistola, non so dire di che marca e modello, ma era certamente una pistola. L'uomo mi ha detto: Vattene di qua!'. Me l'ha detto a bassa voce e con calma. Io ho chiamato subito Michele il geometra sul cellulare e gli ho raccontato l'accaduto. Michele mi ha detto di togliere tutti i ferri e di andar via. Io gli ho risposto che ero già andato via e lui mi ha chiesto di tornare indietro che mi sarebbe passato a prendere. ----/**

ADR:-Sono tornato il giorno dopo sul cantiere per lavorare. Ho chiesto a Luigi l'amico di Mimmo che ha una Nissan di piccole dimensioni di colore grigio se corressi dei rischi perché avevo ancora paura e Luigi mi disse di stare tranquillo.-----/

ADR:-Quando Michele mi è venuto a prendere subito dopo la minaccia che avevo subito, mi ha chiesto di descrivere l'uomo che impugnava la pistola. Io gli ho detto che aveva i capelli ricci e lunghi. Lui mi ha detto che aveva capito chi fosse. Sarei, comunque, in grado di riconoscerlo anche in foto. -----/

L'ufficio dà atto di mostrare al AIT ADDI un album fotografico (prot. 977 del 02.05.2011) redatto da questo C.O. sulla scorta di foto segnaletiche o di archivio nel numero di 31 (trentuno) a colori ritraenti persone di interesse operativo dell'agro aversano.

Il Khalid dichiara:

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 21 quale autore dell'estorsione a mano armata in mio danno di cui ho parlato.

L'ufficio dà atto che trattasi di MORMILE Marcello in rubrica annessa all'album generalizzato.

Per ultimo veniva escusso l'imprenditore **RUSSO Domenico**, nel frattempo rimasto in attesa, di volta in volta in compagnia di taluno dei soggetti escussi, nella saletta ambientalizzata (all. 12).

Il **RUSSO Domenico** dichiarava:

...omissis... **ADR:-Mi chiedete se ho subito mai richieste estorsive. Vi rispondo che io personalmente, no. I miei operai, sì. In merito vi devo dire che un soggetto che abita proprio nelle adiacenze del cantiere, MORMILE Marcello, detto o riccio, circa un mese fa mi avvicinò con la macchina chiedendomi di poter parlare con me. Lo accompagnava un'altra persona che era al volante. L'autovettura era una macchina vecchia. Un'utilitaria rossa col cofano nero. Io gli dissi che non potevo dargli ascolto e che ci saremmo parlati in un altro momento. Io, sinceramente, siccome in passato il MORMILE mi chiese 200,00 euro (prestito che non gli feci), ho ritenuto che volesse chiedermi altri soldi. Dopo circa una settimana, i miei operai mi informarono che il MORMILE era ritornato sul cantiere. Fu Michele BARBATO ad informarmi,**

comunicandomi l'accaduto e dicendomi che aveva provveduto a mandar via gli operai. Io concordai e mi stupii per il ritardo della comunicazione. In ogni caso, la cosa mi sembrò strana, perché quello stesso giorno il MORMILE mi aveva visto mentre accedevo al cantiere e non mi aveva detto niente. Era normale che fosse lì, perché come ho detto abita all'inizio della strada. Ho fatto riprendere il cantiere dopo uno o due giorni, non ricordo meglio. Ma non mi risulta che il MORMILE sia tornato.——/

ADR: -Michele mi raccontò nella vicenda sopra descritta che una persona che non conosceva aveva minacciato Khalid con la pistola. Circostanza confermata da Khalid. Oggi, inoltre, ho appreso in questi uffici da Gabriele che era stato minacciato anche lui in altre circostanze, ma di questo fatto non ne so nulla.

ADR: -Non ho mai pagato tangenti a personaggi di Casal di Principe né direttamente né indirettamente, tramite cioè, terze persone.

ADR: -Non conosco personaggi legati alla criminalità organizzata di Casal di Principe, né vi ho mai intrattenuto rapporti anche indirettamente, cioè per il tramite di terze persone.

A questo punto, vista la condotta palesemente reticente assunta dal RUSSO, previa intesa per le vie brevi con S.V. l'Ufficio poneva in visione al teste, in audio e video l'intercettazione di conversazione tra il RUSSO Domenico e Carmine BERTONE, nel passaggio che qui si riporta, durante il quale il RUSSO accenna chiaramente a "Ciccio di Casale" (all. 13):

Domenico: ...Io non posso parlare ...

Carmine: ..Perché?

Domenico: ...incomp... Ciccio di Casale....

Carmine: ...incomp...

Domenico: ...tre o quattro giorni dopo che ti dissi quel fatto....non deve succedere? ...

Alla contestazione del brano il RUSSO dichiarava:

ADR: -Ho ascoltato la frase che ho detto a Carmine ma non so spiegare perché mi è uscita.——/

Nel prosieguo:

L'ufficio dà atto di mostrare al RUSSO un album fotografico (prot. 977 del 02.05.2011) redatto da questo C.O. sulla scorta di foto segnaletiche o di archivio nel numero di 31 (trentuno) a colori ritraenti persone di interesse operativo dell'agro aversano.

Il RUSSO dichiara:

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 2 per AUTIERO Agostino di Gricignano di Aversa.

L'ufficio dà atto che trattasi di AUTIERO Agostino in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 6 per CARUSONE Francesco di Gricignano di Aversa.

L'ufficio dà atto che trattasi di CARUSONE Francesco in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 7 per CARUSONE Pasquale di Gricignano di Aversa.

L'ufficio dà atto che trattasi di CARUSONE Pasquale in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 16 per LUCARIELLO Francesco.

L'ufficio dà atto che trattasi di LUCARIELLO Francesco in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 18 per Raffaele Lucariello,

L'ufficio dà atto che trattasi di LUCARIELLO Raffaele in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 21 per Marcello o' Riccio di cui ho parlato quale persona indicatami da Khalid quale autore dell'estorsione a mano armata in suo danno.

L'ufficio dà atto che trattasi di MORMILE Marcello in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 22 per Salvatore MUNDO.

L'ufficio dà atto che trattasi di MUNDO Salvatore in rubrica annessa all'album generalizzato.

"Riconosco il soggetto raffigurato nella foto nr. 25 per la persona che guidava l'autovettura rossa e nera di cui ho parlato sopra nell'occasione in cui il MORMILE, seduto al suo fianco, mi chiese di potergli dedicare qualche minuto, richiesta da me non accolta.

L'ufficio dà atto che trattasi di PECOVELA Cesario in rubrica annessa all'album generalizzato.

Si rappresenta che, fin dalla prima lettura del materiale acquisito nel corso dell'intercettazione audio video tra presenti nella saletta di attesa di questo Ufficio, appare che durante tutto il periodo in cui è stato nella saletta d'attesa, evidentemente sospettando di essere intercettato in audio, ma non in video, il RUSSO ripetutamente ha intimato ai suoi interlocutori di tacere con il tipico gesto di porre il dito indice sulla punta del naso.

Riassumendo: già la mera escussione dei testi, come fin qui riferito, consente di concludere che effettivamente, e proprio come CAPASSO Maurizio racconta al suo interlocutore nella conv. 9745 del 13 aprile, il MORMILE Marcello ha avanzato richieste estorsive al RUSSO Domenico. (all. 3)

Secondo la ricostruzione che se ne trae, il MORMILE risulta essersi recato sul cantiere in almeno tre occasioni accertate.

Nella prima occasione - collocabile nei gg. tra gli ultimi di marzo ed i primi di aprile - il MORMILE, a bordo di una vecchia utilitaria di colore rosso con parti della carrozzeria nere, guidata da PECOVELA Cesario, richiama l'attenzione del RUSSO Domenico, in quel momento impegnato in altro e che rimanda.

E' da sottolineare tuttavia, che già in quel primo tentativo di approccio il semplice gesto del MORMILE, per stessa ammissione del RUSSO, è sufficiente a fargli comprendere la natura della richiesta che il MORMILE gli avanzerà.

L'intercettazione ambientale rivela anche i motivi per i quali in quel momento il RUSSO non poteva colloquiare con il MORMILE. Infatti il RUSSO, che in quel momento è consapevole delle vicende che le escussioni in corso stanno trattando, parlando con il fratello Alberto e con BERTONE Carmine, nel tentativo di minimizzare i fatti, afferma:

alla posizione 01.09.29

RUSSO Domenico conversa con Carmine e con il fratello Alberto. Carmine dice come mai Gabriele si è messo a dire il nome di quei due (Peppe e Francesco). Nella circostanza RUSSO Domenico dice:

Domenico: ...Carmeniè ma noi sul cantiere l'estorsione non l'abbiamo avuta!...Poi gli vorrei dire a questi signori**quando ci sta la macchina che loro credono che ci hanno fatto l'estorsione...sopra al cantiere, a fianco a me ci stava un finanziere....in borghese ma ci stava un finanziere...hai capito....a fianco a me, come stiano io e te.....che si è comprato la casa...gli vorrei dire...questa è l'efficienza che avete voi....quello sai che c'è...quello prima di Pasqua no...quelli si sbizzarriscono e girano da tutte le parti...dove chiedono il cinquanta euro...dove chiedono di mettere qualcuno a lavorare..hai capito?...Cioè così funziona dalle nostre parti....**

Nella seconda "visita" al cantiere - collocabile in una data di qualche giorno antecedente l'11 aprile - il **MORMILE**, armato di una pistola, minaccia il cittadino marocchino **AIT ADDI Khalid** che è costretto ad abbandonare il lavoro avvertendo dell'accaduto il "geometra" Michele **BARBATO**.

La terza "visita" del **MORMILE** è collocabile con certezza nella giornata di lunedì 11 aprile, unico giorno di assenza di **AIT ADDI Khalid** dal cantiere - che quel giorno si è recato a Roma per il disbrigo di una pratica presso l'Ambasciata del Marocco- Nell'occasione il **MORMILE** minaccia sicuramente il cittadino rumeno **IACOB Gabriel** che è costretto a lasciare il lavoro e verosimilmente anche il **LETTERA Giuseppe** ed il **CAPASSO Francesco** che pur notati dallo **IACOB** lasciare il cantiere negli stessi attimi in cui lui stesso si accingeva a ciò', nel corso delle loro dichiarazioni non hanno dato alcuna conferma in tal senso.

Ma che la terza visita del **MORMILE** al cantiere sia avvenuta l'11 di aprile è riscontrato dal contenuto della conversazione tra presenti colta proprio l'11 aprile a bordo della Nissan Note in uso a **RUSSO Francesco (all. 2)**.

Non solo la logica, già di per sé sufficiente allo scopo, ma soprattutto il riconoscimento della voce dell'interlocutore di **RUSSO Francesco** - reso possibile solo **dopo** l'escussione del **RUSSO Domenico** - affermano senza ombra di dubbio che il soggetto indicato genericamente come "Uomo" nella trascrizione che segue è **RUSSO Domenico**:

Progr. 1636 del 11.04.11 ore 12.13

L'auto riparte, un uomo chiede a Francesco se deve trattenersi ancora, e F: risp. di sì al fine di trovare delle persone che doveva incontrare...<12.39.42> Francesco chiede ..che sta a fare l'uomo risp che la persona sta dall'altra parte..Francesco chiede da Salvatore?, risp. no sta con altro amico, l'uomo gli chiede se Maurizio gli ha riferito il fatto di Marcello che a sua volta riferiva che Francesco gli avrebbe **promesso che entro martedì gli doveva preparare questa cosa, ..i soldi sopra da LUI ...dal riccio, per poi definire anche questa cosa.....**

L'amico gli dice che va a prendere questa persona che si dovrebbe trovare sulle villette....si rivedranno tra 5 min.ti allo stesso posto..

da pos. GPS. l'autovettura risulta in sosta:

- per circa 1 minuto dalle 12.39.43 alle 12.40.47 in Sant'Arpino in via Don Mazzolari all'altezza dei civici "36-38-29-25" -
- per circa 25 minuti dalle ore 12.43.03 alle 13.07.55 in Succivo alla via Corso Umberto I° tra i civici "35-83-36-72"

alle ore <12.39.42>

RUSSO Francesco: che stai a fare, che stai a fare dentro